

DON ATTILIO PICCARDO

Nell'estate del 1930, alla scadenza del mandato di Don Bariani, Don Orione inviò al Berna Don Attilio Piccardo, laureato in matematica e fisica. Fu una mossa vincente che diede un forte impulso allo sviluppo dell'Istituto. A questo sacerdote si deve se il Berna poté giungere ad accogliere, tra interni ed esterni, oltre 600 allievi e se seppe imporsi come ottimo centro di formazione di gioventù lavoratrice, preparata sia professionalmente che socialmente ed educata alla vita cristiana e civile.

Chi era Don Attilio Piccardo?

Nel gennaio del 1915 accadde il terremoto di Avezzano, in Abruzzo. Il disastro fu grande e le sofferenze della popolazione furono rese ancora più intense dal freddo inverno di quell'anno. I lupi, attirati dall'odore della morte scesero dai monti verso l'altopiano della Marsica. Don Orione fu tra i primi ad accorrere e senza risparmiarsi un momento passava personalmente per i paesi distrutti, sollevava macerie, aiutava i feriti, benediceva i morti, soccorreva gli orfani. Ne assistette oltre ottocento e li inviò in diversi suoi Istituti, dove trovarono un tetto e un pane sicuro.



Don Attilio con la Commissione per gli esami finali di un Corso per Falegnami, nel 1932.



Don Attilio con Don Petruccelli e il Maestro Nicolai in una foto di gruppo del 1933.

Un giorno sentì provenire un gemito dalle rovine di una casa. Si avvicinò, chiamò, qualcuno rispose. Da solo prima, poi aiutato da qualche buona persona, liberò dalle macerie una intera famiglia. Purtroppo padre e madre erano morti, restavano vivi quattro ragazzi: uno, ferito, venne subito inviato all'ospedale militare da campo lì vicino. Don Orione consolò gli altri tre, spaventati e affamati. Li prese con sé, li sfamò e nei giorni successivi curò la sepoltura dei loro cari.

Si avviò poi a piedi verso Avezzano, e giunse quasi a sera su un dosso, sul quale vide delle automobili ferme con accanto un gruppo di persone che osservava dall'alto la piana dell'ex lago del Fucino. Si avvicinò e sentì qualcuno dire: "È il re, è il re!".

Don Orione non si allontanò, ma avvicinandosi all'autista di una automobile gli disse: "Faccia salire questi ragazzi, li porto con me a Roma!" L'autista cercò di rifiutare, di allontanare quel prete dalla veste sporca e dalla barba lunga, ma Don Orione insistette. Si appressò allora un funzionario che, seccato, tentò anche lui di dissuadere quel prete importuno dalla sua idea. Il re, intanto, stava ritornando verso l'auto e notò quel che stava accadendo. Quando comprese di che si trattava, ben volentieri acconsentì che la vettura fosse utilizzata per soccorrere quelle persone che avevano perso tutto. Così Don Orione salì sulla macchina del re ed arrivò a Roma, dove aveva creato un punto di raccolta.

Quei due orfani si chiamavano Luigi ed Attilio Piccardo, divennero poi sacerdoti della Piccola Opera di Don Orione e più tardi insegnanti e presidi di scuole in Italia e all'estero.

Don Attilio lo ritroviamo quindi al Berna, dove continuò l'opera di ampliamento iniziata da Don Bariani. Stese un progetto e con costanza, in varie tappe, cercò di portarlo a compimento. Rinnovò la falegnameria dotandola di nuove macchine; costruì ex novo l'officina di meccanica e la fornì di banchi da lavoro, di torni, fresatrici e altre macchine utensili; completò l'arredamento delle aule e le fornì di sussidi.

Soprattutto seppe scegliere e formare un gruppo di docenti capaci non solo come insegnanti e istruttori, ma soprattutto come validi educatori dei giovani.

Don Attilio diede ulteriore impulso alla banda e all'attività sportiva, nella quale il Berna seppe eccellere negli anni Trenta. Erano famosi in Mestre i saggi ginnici per la chiusura dell'anno scolastico.

Nel 1931 diede inizio all'attività di formazione professionale sotto l'egida del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. Trasformò i corsi liberi in corsi autorizzati per Meccanici Aggiustatori e per Falegnami. Successivamente aggiunse il corso per Tornitori-Fresatori e quindi, poiché stava iniziando l'epoca dello sviluppo automobilistico, per Motoristi; si preoccupò anche che i più grandi ottenessero subito la patente di guida, che garantiva loro un lavoro sicuro. Nel 1936 diede inizio alla scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale, riconosciuta legalmente nel 1939, e nel 1942 vi aggiunse il Biennio di Scuola Tecnica. Uno sviluppo così grande si accompagnava alla crescita di Mestre che stava ingrandendosi a seguito della fondazione delle industrie di Porto Marghera.



Don Attilio e Don Giovanni Battiston con un gruppo di giovani allievi nel 1934.

Chi è stato al Berna in quegli anni ancora oggi ricorda il fervore, l'impegno, la costanza con cui tutti, allievi e insegnanti, compivano il loro dovere. Non era facile far passare tanti allievi negli spazi non certo ampi dell'ex proprietà Berna di Via Manin. Non una sola ora restavano vuoti un'aula o un laboratorio, vi era un continuo scambio per cui chi era in officina o nell'aula di disegno, lasciava il posto a chi doveva seguire la lezione di italiano o tecnologia. Anche il refettorio veniva usato come aula nei momenti liberi...

E che dire poi del momento della ricreazione? Quasi non vi era spazio per correre nel pur ampio cortile, eppure tanti ragazzi trovavano il modo di giocare accese partite di pallone o di palla avvelenata.

Le industrie che nascevano si accaparravano i giovani che uscivano dal Berna. Ricorda un ex allievo: "Non occorre raccomandazioni, né bustarelle. Bastava dire: sono del Berna, e tanta era la stima che circondava la scuola che nessuno restava a spasso".

E che dire poi dei tanti che, formati al coraggio, all'onestà, all'iniziativa, si sono trasformati in imprenditori? Vi sono tra loro nomi noti a tutta Mestre.

Vi furono anche momenti difficili. Scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e Mestre subì pesanti bombardamenti... Molti allievi non potevano più venire a Scuola per mancanza di mezzi di trasporto o per paura che questi venissero colpiti da mitragliamenti. Per salvare le attrezzature e dare una qualche continuità alla Scuola, le officine furono trasferite provvisoriamente a Campocroce di Mirano, all'Istituto Marco Soranzo. Al termine del conflitto l'attività riprese in pieno, intensa come prima.

Ma Don Attilio, nella sua preveggenza, comprese che Mestre avrebbe avuto un grande sviluppo e pensò che il Berna doveva avere una sede più ampia e moderna. Per questo acquistò un vasto appezzamento di terreno in Via Bissuola, allora estrema periferia, per non dire già campagna, sul quale pensava di far erigere un grande edificio scolastico. Qualche anno più tardi la sua idea diventò realtà: sorse un vasto bellissimo edificio con numerose aule, spaziosi laboratori, palestra, uffici e quant'altro può servire ad una scuola.

In tarda età, Don Attilio Piccardo amava tornare ogni anno al Berna per il Convegno degli Ex Allievi e per rinsaldare l'antica amicizia con tante buone persone che lo avevano aiutato negli anni difficili.

Morì a Roma il 18 gennaio 1995, all'età di 94 anni.